

MESSICO

Terremoto nel Golfo di California, rientra l'allarme tsunami

■ Non sono stati registrati né vittime né danni materiali in conseguenza della scossa di 6,9 gradi della scala Richter che ha colpito la costa della Bassa California. Il terremoto, con epicentro a 10 km di profondità, è stato registrato nel Golfo di California intorno alle 11,40 locali (le 20,40 italiane) a 180 km ad ovest di Hermosillo, capitale di Sonora. Il sisma è stato avvertito in diverse città degli Stati di Los Mochis, Sinaloa, Baja California e - secondo il Los Angeles Times - anche a San Diego e in altre città della California: nessun danno ma molta paura. Inizialmente non era esclusa la formazione di un lieve tsunami.

meno del carbone, anche se sprigionano un fumo denso che fa male agli occhi e brucia la gola.

È un lavoro pericoloso, perché tra le montagne di stracci ci sono anche lame e taglierini. Perché il blu delle tinte e i prodotti chimici quando bruciano nei roghi regolarmente appiccati per governare la marea di rifiuti liberano nubi che logorano i polmoni. «Di notte la tosse ci fa espellere muco nero. Mia sorella ansima mentre dorme», racconta Thabiso, ragazzina di 11 anni che dalla morte del padre ucciso dall'Aids ha cominciato a scavare nelle discariche per campare, insieme alla sorella di 8 anni.

Stracci firmati

I ritagli usati come combustibile, meno caro del carbone

I protocolli sul rispetto dell'ambiente esistono sulla carta. La legge del Lesotho vieta lo scarico di sostanze chimiche o tossiche nei fiumi. Alla Gap promettono un'inchiesta, alla Levi's sono «turbati nel vedere che l'acqua viene inquinata». «Il mondo deve sapere che i più poveri sono sfruttati e che il loro ambiente viene distrutto dalle aziende occidentali», protesta Jon Bumasa del Lesotho Environmental Justice Advocacy Centre. E che i blue-jeans possono costare di più del loro prezzo sullo scontrino. ♦

IL LINK

IL SITO DEL TIMES
www.timesonline.co.uk

Uiguri, lettera dei figli contro la leader Kadeer Ma è falsa

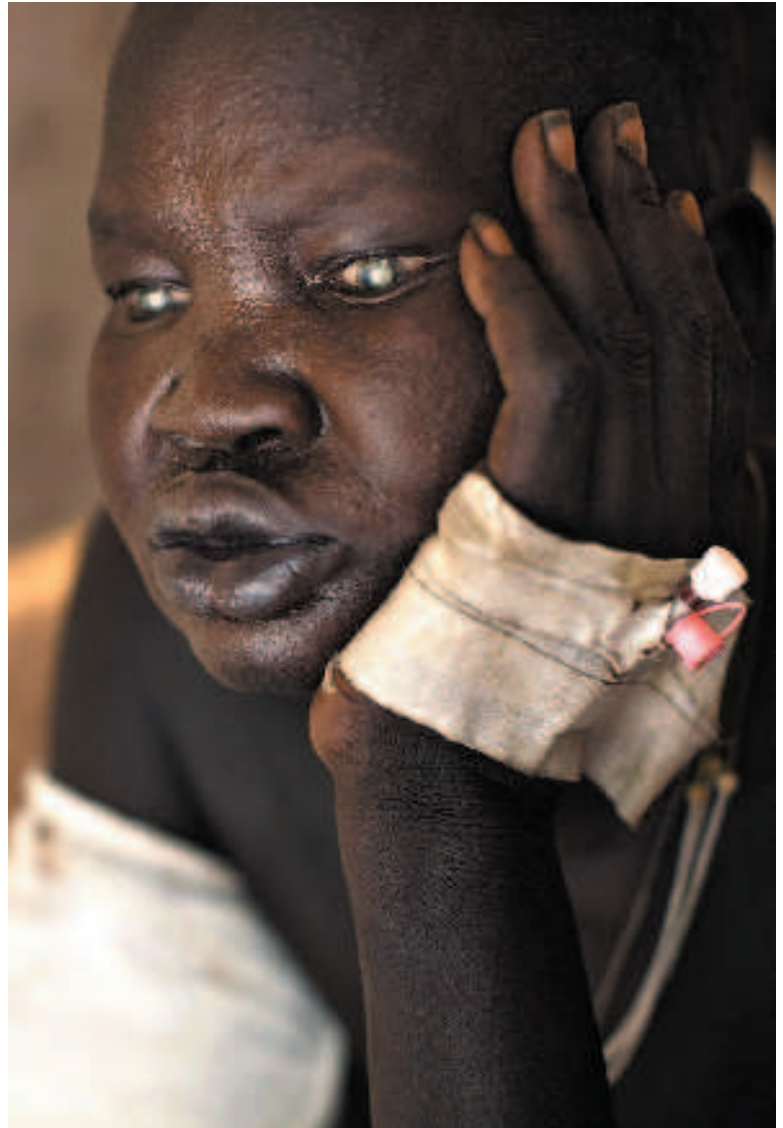
■ «Cara madre, e sorella, pensa alla nostra felicità e a quella dei tuoi nipoti e non distruggere la stabilità e l'armonia nello Xinjiang». Scrivono così, con una grafia sbilenca, tre familiari di Rebiya Kadeer, la leader della minoranza uigura in esilio, accusata da Pechino di aver orchestrato la rivolta della sua gente a Urumqi, capitale della regione, che è costata la vita a 197 persone, a quanto pare quasi tutte cinesi di etnia Han, uccise da bande di uiguri inferociti. Le lettere rese pubbliche lunedì, a quasi un mese dal massacro, e risalenti al 24 luglio, sarebbero state scritte di proprio pugno dalla figlia Roxigul, dal figlio Khahar e dal fratello minore della leader Memet. Pubblicate con gran risalto dall'agenzia di stampa cinese Xinhua, arrivano all'indomani di una nuova ondata di arresti per la rivolta del 5 luglio scorso. Altri 319 uiguri sono stati infatti arrestati nelle ultime ore per i moti scoppiati a Urumqi e vanno ad aggiungersi ai 253 uiguri arrestati lo scorso 29 luglio e agli oltre mille rinchiusi in carcere subito do-

Propaganda cinese

«Basta, hai provocato troppi morti...» Arrestati altri 319 uiguri

po i tumulti. Naturalmente la veridicità delle missive che avvalorerebbero la responsabilità della presidente del Congresso Uiguro in esilio viene smentita dallo stesso Congresso Uiguro. «Quelle lettere sono contraffatte», ha tagliato corto Dilxat Raxit, il portavoce in Germania. «L'obiettivo del governo cinese è quello di limitare le attività internazionali di Rebiya». Lei, 62 anni e 11 figli, alcuni dei quali imprigionati e ancora residenti nella Repubblica Popolare cinese, si sposta da una parte all'altra del pianeta per propagandare le ragioni del suo popolo, come il Dalai Lama per i tibetani, la più famosa minoranza etnica repressa in Cina. Negli ultimi giorni è stata in Giappone e a Londra e ora è attestata a Melbourne in Australia per presentare un documentario americano sulla sua vita al festival internazionale del cinema. Secondo la sua versione dei fatti, nei giorni della rivolta sono scomparse 10 mila persone, i morti non sarebbero solo i 197 denunciati dalle autorità cinesi e di etnia Han, ma 800 e in maggioranza uiguri. ♦

Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters



Sudan, più di 160 morti in scontri tribali

JUBA ■ Oltre 160 uccisi in uno scontro tribale nel sud del Sudan. 100 tra donne e bambini, 50 uomini e 11 soldati dell'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese (Spla). All'alba di domenica i combattenti del gruppo etnico Murle hanno attaccato il campo dei Lou Nuer nell'area di Akobo, inseguendo molti fuggiaschi nella foresta. Il numero delle vittime potrebbe crescere.

In pillole

REFERENDUM SUGLI SCULACCIONI

Il quesito, in Nuova Zelanda fino al 21 agosto, è «La punizione corporale come misura di correzione da parte dei genitori è reato?». La legge antisculaccioni fu introdotta nel 2007 per evitare che dietro la scusa di «punizioni educative» si nascondessero violenze sui bambini.

DOPO GUANTANAMO, LE NOZZE

Il primo detenuto di Guantanamo Bay, l'australiano David Hicks, si è sposato a Sydney con una studentessa universitaria. Hicks, convertito all'Islam, fu catturato in Afghanistan nel 2001 dall'Alleanza del nord. A Guantanamo è tornato al cristianesimo.

UNGHERIA, ATTACCO AI ROM

Una donna ungherese di etnia rom è stata uccisa e sua figlia tredicenne gravemente ferita in un attacco al villaggio di Kisleta. Gli attacchi ai rom in Ungheria, circa il 7% della popolazione, sono cresciuti da quando il paese è stato colpito dalla crisi economica.

KENYA, NIENTE ESECUZIONE

4.000 prigionieri keniani che erano stati condannati a morte hanno visto la loro pena commutata in ergastolo per effetto di un decreto presidenziale, firmato ieri, in cui si precisa però che la pena capitale non è stata abolita. In Kenya non ci sono esecuzioni da 22 anni.